

Rete di corruzione a Manfredonia: sette arresti tra professionisti e funzionari

Data: 3 settembre 2024 | Autore: Redazione



Estorsioni, corruzione e abusi di potere: un intricato caso di illegalità coinvolge dipendenti comunali e imprenditori locali

Sette misure cautelari sono state eseguite dai finanziari della Compagnia di Manfredonia a carico di altrettanti indagati, tra cui alcuni funzionari pubblici in servizio attualmente o in passato presso il Comune sipontino e una società partecipata, per le ipotesi di reato di estorsione, concussione e corruzione, peculato, falso, lesioni personali, minacce e violenza privata.

Tre i filoni d'indagine diretti dalla Procura della Repubblica di Foggia. Il primo è relativo a episodi di violenza e intimidazione che sarebbero stati posti in essere nell'ambito di un'azienda municipalizzata. Uno degli indagati, dipendente dell'azienda pubblica, avrebbe costretto altri dipendenti dell'ente a effettuare interventi di bonifica e lavorazioni presso terreni a lui riconducibili avvalendosi dei mezzi e dei materiali della municipalizzata, paventando, in caso di rifiuto, conseguenze negative attraverso minacce dirette o del proprio intervento presso gli organi dirigenziali o presso esponenti politici locali. In altri casi l'indagato si sarebbe appropriato di materiali dell'azienda pubblica per soddisfare le proprie esigenze personali. L'indagato e il figlio, anch'egli dipendente della municipalizzata e destinatario della misura degli arresti domiciliari, avrebbero anche aggredito uno dei responsabili del personale, procurandogli lesioni gravi con calci, pugni al volto e continuando a colpirlo mentre era riverso in terra. Ciò a seguito del rifiuto di aderire ad un'imposizione dei due inerente i turni di servizio

del più giovane. Anche l'amministratore dell'azienda pubblica sarebbe stato minacciato per costringerlo a ritirare il provvedimento con cui l'indagato veniva adibito a mansioni diverse, corrispondenti al suo effettivo inquadramento.

Il secondo filone d'indagine riguarda l'autorizzazione all'esercizio di un'attività di onoranze funebri da parte di una persona già destinataria di provvedimento interdittivo antimafia, disposto dalla Prefettura di Foggia, e che, per il tramite di un prestanome, avrebbe eluso il divieto proseguendo nell'attività di impresa. In tale contesto viene ad evidenza il ruolo di un ex assessore, in carica dal 2021, che avrebbe avuto un ruolo attivo sollecitando la struttura amministrativa al rilascio dell'autorizzazione, inducendo in errore la dirigente responsabile e i funzionari addetti ai controlli antimafia sull'effettiva conduzione dell'attività funebre e sull'assenza di motivi ostativi.

Il terzo capitolo d'indagine attiene, invece, alla vicenda di un noto ristorante manfredoniano, riconducibile ad altro indagato e alle azioni finalizzate a contrastare la sua rimozione. Con minacce implicite ed esplicite fondate anche sulla propria fama criminale personale e familiare, l'indagato (oggi destinatario della misura cautelare della custodia in carcere), amministratore di fatto del ristorante, avrebbe esercitato pressioni sulla struttura amministrativa e sull'apparato politico del Comune di Manfredonia per evitare lo smontaggio del manufatto abusivo. Tutto ciò sarebbe avvenuto con la collaborazione attiva dell'ex assessore che, in virtù del suo ruolo, avrebbe carpito informazioni all'interno del comune riferendole al primo e concordando insieme tutte le iniziative da adottare. Le minacce sarebbero state indirizzate anche nei confronti di funzionari, tecnici ed esponenti politici. Inoltre, alla Polizia Locale sarebbe stato ordinato, da parte dell'assessore indagato, di non dare assistenza alla dirigente incaricata di tale attività. Le azioni di salvataggio mediante l'attività indebita di ostruzionismo allo smontaggio della struttura illegale sarebbero passati, altresì, attraverso il tentativo di avocare il procedimento ad altro settore del comune, ove erano inquadrati funzionari e dirigenti sottoposti alla direzione politica dell'assessore indagato. Tale tentativo veniva posto in essere mediante lo scambio di utilità tra l'assessore indagato ed il segretario comunale pro tempore, destinataria della misura di interdizione dai pubblici uffici o servizi per 12 mesi. Altro funzionario dell'ufficio tecnico comunale e un dirigente della Polizia Locale, non destinatari di misura cautelare, sono indagati perché si ritiene abbiano reso false dichiarazioni al Pubblico Ministero o taciuto in parte ciò che sapevano. (Rai news)